

## CAPITOLO I.

Il conclave del 1758. — Provvedimenti di Clemente XIII  
per lo Stato ecclesiastico. — Suoi meriti verso l'arte e la scienza.

### 1.

Allorchè la salute di Benedetto XIV, da principio robusta, divenne sempre più debole, le Potenze politiche incominciarono a fare i loro preparativi per il futuro conclave. Già alla fine del 1749, quando l'influenza imperiale pesava ancora assai poco sulla bilancia, il cardinal protettore Alessandro Albani inviò un parere particolareggiato al cancelliere di Stato viennese Colloredo, parere che era ancora tutto dominato dall'inimicizia alla Francia.<sup>1</sup> Pochi mesi più tardi fu inviata a Vienna una nuova relazione, di mano del Migazzi, sopra un'elezione papale forse necessaria tra poco, in cui, quasi presentando il futuro, era già detto, che secondo un uso antico i Veneziani erano eccettuati dall'esclusione solita dei cardinali nazionali; veniva fatto già anche il nome del Veneziano, che otto anni dopo doveva effettivamente salire sulla cattedra di Pietro.<sup>2</sup>

Un interesse più vivo delle corti europee per il futuro conclave tornò a mostrarsi solo nel 1754. Nel maggio di quest'anno il re di Spagna richiese al cardinal protettore del suo paese, Portocarrero, una relazione esauriente; il Portocarrero sbrigò l'incarico nell'allegato alla sua lettera del 12 settembre 1754.<sup>3</sup> Quasi contemporaneamente il Cristiani redasse di nuovo una relazione

<sup>1</sup> \* Parere del 13 dicembre 1749 (Archivio di Stato di Vienna): « che abbiamo pochissimi amici e che pochissimi ci stimano ».

<sup>2</sup> \* Relazioni ad Uhlfeld dal 4 aprile al 2 maggio 1750, ivi. E specialmente interessante la parte retrospettiva e sistematica sull'esclusiva. Su memoriali ulteriori di parte austriaca vedi ARNETH IX 6.

<sup>3</sup> \* A. R. Wall il 12 settembre 1754, allegato: « Nota de los cardinales que componen el sacro Colegio ». Archivio di Simancas.